

## POLITICA

# Il Pd avvia i contatti per l'ingresso nel Pse

● **Il premier Letta** partecipa al prevertice dei socialisti ● **Renzi** a gennaio a Bruxelles per organizzare il congresso di Roma ● **Mogherini:** «La scelta di entrare nella famiglia europea già legittimata dal voto delle primarie»

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Dopo anni di ipotesi e polemiche il Partito Democratico è oramai pronto ad entrare nel Partito del Socialismo Europeo (Pse). Le trattative, che probabilmente porteranno ad un cambio di nome e in parte anche di politiche del partito europeo, sono iniziate ieri a Bruxelles, in occasione del tradizionale vertice del Pse che precede il summit Ue. All'incontro ha partecipato, per la terza volta quest'anno, il Presidente del Consiglio Enrico Letta, dal momento che il Pd è invitato a tutte le attività del Pse anche se non ne fa parte. Nel suo intervento Letta si è limitato a ricordare il congresso del Pse del prossimo primo marzo a Roma, in cui sarà ufficializzata la candidatura dell'attuale presidente del Parlamento europeo Martin Schulz alla guida della Commissione. Ma per il resto le discussioni dei leader dei partiti socialisti e riformisti d'Europa si sono concentrate sui temi del vertice europeo e in particolare nella proposta tedesca sui co-

siddetti «accordi contrattuali», ora ribattezzati «partenariati».

L'idea, che di fatto è calibrata su misura per l'Italia, è quella di offrire agli Stati membri degli incentivi economici in cambio di impegni vincolanti sulle riforme strutturali. I leader del Pse hanno però messo in guardia «dall'introduzione di un approccio bilaterale tra Commissione e singoli Stati membri» che fino ad ora «ha bloccato la ripresa economica dell'Ue». Il successo di qualsiasi politica «sarà misurato innanzitutto sull'aumento dell'occupazione», si legge nel comunicato finale. In ogni caso il leader del Pse, il bulgaro Sergei Stanishev, ha promesso che il partito europeo «latterà duramente per assicurare che ci sia un forte meccanismo di solidarietà per bilanciare qualsiasi obbligo economico» perché «quando i Paesi sono isolati e costretti a rispettare condizioni che sono più dure rispetto a quelle dei vicini è la gente che deve fare fronte alle conseguenze economiche. Un simile approccio aumenterà soltanto la frustrazione».

La questione dell'ingresso del Pd, che verrà affrontata da Matteo Renzi con i vertici del Pse in un incontro a Bruxelles previsto per gennaio, è stata invece discussa ieri in un colloquio tra Federica Mogherini, la nuova responsabile per l'Europa della giovane segreteria renziana, e il segretario generale del Pse, il tedesco Achim Post. «Abbiamo discusso soprattutto del messaggio e della proposta politica del Pse»,

...  
**A marzo ci sarà il lancio della candidatura unitaria di Schulz come presidente della Commissione Ue**

ha spiegato Mogherini all'*Unità*, «per noi l'ingresso del Pd nel Pse è funzionale ad avere una famiglia socialista e democratica allargata, come nel gruppo al Parlamento europeo».

Dopo le elezioni europee del 2009 infatti fu proprio il Pd a chiedere che il gruppo parlamentare che riunisce le delegazioni nazionali degli eurodeputati a Strasburgo cambiasse nome da «socialisti» a «socialisti e democratici». Il partito europeo invece, distinto dal gruppo parlamentare, è fino ad oggi rimasto Pse. Ora però, ha spiegato la dirigente del Pd, «abbiamo iniziato a discutere sul messaggio politico in vista delle prossime elezioni europee, sul manifesto elettorale e sulle proposte del Parlamento per la prossima Commissione, e abbiamo anche iniziato a ragionare su come riflettere questo cambiamento e questo allargamento del Pse anche nel nome».

Del resto già oggi i partiti nazionali che si definiscono «socialisti» sono una minoranza in Europa, ha argomentato Mogherini. Nel Pse ci sono i partiti laburisti della Gran Bretagna, dell'Irlanda e dei Paesi scandinavi, ci sono i socialdemocratici tedeschi e di alcuni Paesi dell'Est e ci sono i democratici italiani. Inoltre la stessa sigla Pse viene tradotta in modo diverso nelle differenti capitali e a Berlino, ad esempio, la «s» sta per socialdemocratici.

Insomma gli argomenti per chiedere un cambio del nome dei partiti riformisti europei ci sono tutti, ma la questione «è simbolica», ha precisato la responsabile democratica per l'Europa, «per noi la cosa principale è lavorare sul messaggio politico».

L'incontro tra la dirigente Pd e il segretario generale del Pse è solo la prima tappa che dovrebbe culminare nella convention di Roma del primo marzo



## Aborto, legge Ue bocciata per errore di traduzione

● La traduzione ascoltata dagli eurodeputati francesi e tedeschi invitava a votare a favore. Quella ascoltata dagli inglesi trasmetteva fedelmente la richiesta di votare contro. Ma è stato inutile. Perché a causa dell'errore di traduzione fatta da uno degli interpreti l'Unione europea ha bocciato il rapporto Estrela sul diritto di aborto ed educazione sessuale obbligatoria nelle scuole. Secondo quanto scrive il quotidiano francese *Le Point* gli eurodeputati francesi e tedeschi avrebbero frainteso le istruzioni di voto della eurodeputata portoghese Edite Estrela: lei aveva chiesto di non votare una proposta alternativa, ma è stato tradotto un invito contrario. Così i deputati hanno creduto di votare contro il testo alternativo che non prescrive nessun obbligo agli Stati membri rispetto al diritto di aborto. Non era così, ma se ne sono resi conto troppo tardi.

zoo e nell'ingresso del Pd nella famiglia europea. Al momento comunque le divergenze politiche tra socialisti europei e democratici italiani non sono molte, ha assicurato Mogherini: «C'è la consapevolezza di dover rispondere ad un sentimento profondamente anti-europeo che attraversa la nostra so-

...  
**La responsabile del Pd per l'Europa: «Sarà fondamentale il messaggio politico che daremo»**

**asca** | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

asca.it  
Alla fonte  
della notizia.



## I democratici sardi si dividono su Barracciu, lunedì la direzione

DAVIDE MADEDDU  
CAGLIARI

Qualcuno spera in un «passo indietro spontaneo», qualche altro ancora sta a guardare. Ma la discussione non è ancora cominciata.

Motivo del contendere che anima il popolo del Partito democratico sardo è la candidatura alla carica di presidente della Regione di Francesca Barracciu, vincitrice delle primarie del centrosinistra con oltre cinquantamila preferenze ma rimasta coinvolta nell'inchiesta sull'uso dei fondi ai gruppi portata avanti dalla Procura della Repubblica di Cagliari. Un fatto che aveva visto gli alleati, con Sel in testa, ma anche una parte della dirigenza del Pd chiedere il cosiddetto «passo indietro». Richiesta respinta al mittente dalla candidata anche nei giorni scorsi ma che ora è finita sul tavolo del nuovo segretario del Pd Matteo Renzi.

La discussione è in corso e per i prossimi giorni, qualcuno ipotizza già lunedì, potrebbe svolgersi una direzione regionale cui dovrebbe partecipare uno degli esponenti della segreteria nazionale del Partito. Una decisione presa anche alla luce dell'incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, cui hanno partecipato Stefano Bonaccini, Luca Lotti, il segretario regionale del Pd Silvio Lai e la stessa Barracciu.

Dalla discussione prevista per lune-

di si capirà come volgerà la situazione e quale sarà lo scenario. I tempi per eventuali decisioni sono comunque brevi. Le elezioni dovrebbero essere convocate, ancora non c'è il decreto ma dovrebbe essere una questione di giorni, il prossimo 23 febbraio. Che vuol dire chiusura delle liste un mese prima, con tutto quello che comporta l'impegno per la presentazione dei candidati e avvio di una campagna elettorale.

### I GUAI DI PDL E CINQUESTELLE

Il fermento da campagna elettorale, del resto, non risparmia neppure gli

altri schieramenti. Il Popolo della libertà, che vede correre il governatore uscente, dovrà fare a meno della componente guidata da Mauro Pili, il parlamentare ex Pdl che dopo essere passato al gruppo misto alla Camera si candida alla guida della Regione con il movimento Unidos.

A sostegno di Pili parecchi transfughi che in passato hanno militato tra le file dei partiti che ruotano attorno all'orbita del centrodestra. Qualche difficoltà emerge anche tra il popolo a cinque stelle attualmente diviso in due gruppi che si riuniscono in luoghi differenti.

### LEFT IN EDICOLA DOMANI

#### I torti e le ragioni dei Forconi

Piccoli imprenditori, autotrasportatori, commercianti, agricoltori, precari e disoccupati. È il movimento dei Forconi raccontato sul prossimo numero di *left*. Persone accomunate dalla disperazione economica, dal livore verso i partiti e dall'odio contro l'Europa dei tecnocrati. Un mix di giuste richieste e ribellismo cieco, facile preda di forze antidemocratiche e neofasciste. Ma le ricette populiste non affliggono solo il nostro Paese.

